

ATHANOR



Notiziario associativo di cultura massonica

Anno VI - Numero 5 - Maggio 2020 - S.O.M.I. - Via Romila n. 31 - 00149 Roma - www.somi-massoneria.eu



S.O.M.I.
Sovrano Ordine Massonico d'Italia
Ordine Generale degli Antichi
Liberi Accettati Massoni

ATHANOR

Notiziario di cultura ed informazione massonica
Anno VI - Maggio 2020 E.V. - 6020 A.:D.:V.:L.:

SOMMARIO

Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso + 39 06 7008453
www.somi-massoneria.eu
info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler
Amedeo Rogato
Marco Gladioro

LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag.3 - Il lavoro del massone

LA PAGINA DEL VICARIO GRAN MAESTRO

Amedeo Rogato

Pag.5 - Riflessioni di una serata in quarantena

LA PAGINA DEI MASSONI FAMOSI

Pag. 6 - John Wayne

LE PROPOSTE

Pag. 7 - la Sezione Aurea di Fibonacci è forse
l'Architetto della natura?

Pag. 12 - Il cambiamento

Pag. 14 - Note di Astrologia e di Cabala

LA PAGINA DELLE SPIGOLATURE

Pag. 18 - La Carta di Bologna (1248)

L'ATTUALITA'

Pag. 19 - Covid-19, Costituzione, libertà: il dilemma del
massone

Pag. 22 - Il debito pubblico italiano. Facciamo chiarezza una
volta per sempre

QUARTA DI COPERTINA

pag. 30 - Per ridere un po' a cura della Redazione

IMMAGINE DI COPERTINA

Karel Dujardin, "Ragazzo che soffia le bolle di sapone",
allegoria della transitorietà e della brevità della vita, 1663,
olio su tela, Statens Museum for Kunst, Copenhagen.

Il ragazzo ritratto ha appena abbassato la cannuccia e guarda
soddisfatto le bolle che ha fatto volare. Una mano tiene il
portasapone costituito da un guscio di capesante che contiene
ancora alcune bolle tremanti. Il ragazzo in equilibrio su una
bolla di sapone appoggiata sul guscio di una conchiglia e
naviga sulle onde.

Il motivo di fondo è costituito dal "memento mori", un ricordo
della caducità e della brevità della vita umana



AVVERTENZA

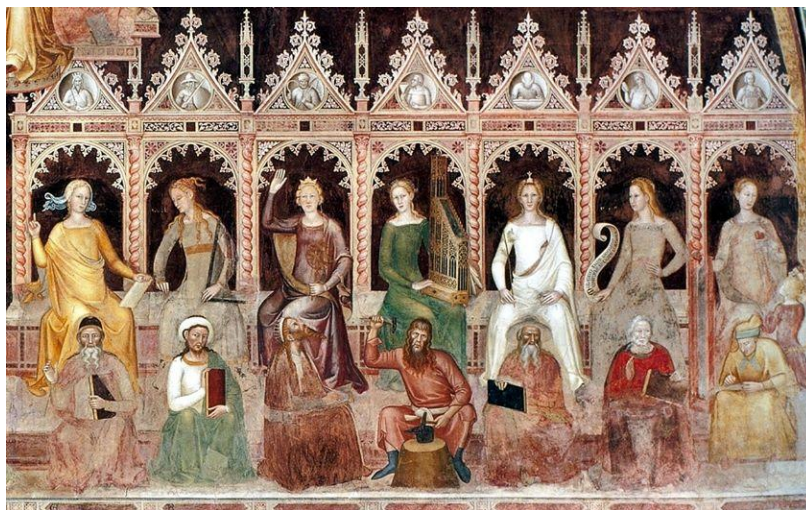
Le opinioni espresse dagli autori nei
singoli articoli, non rappresentano
l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo
del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

E' vietata la riproduzione totale o parziale
senza l'autorizzazione dell'autore, come
disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella
di posta info@somi-massoneria.eu, oppure
contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo è possibile inviare
i propri contributi esclusivamente in formato
word specificando se il proprio nominativo può
essere pubblicato per esteso o nella forma
contratta. Gli articoli inviati non saranno
restituiti. Gli articoli potranno essere corredati
di immagini che la redazione si riserva di
pubblicare, purché siano di dominio pubblico
ovvero sia allegata la relativa autorizzazione
alla pubblicazione a tutela dei diritti sul
copyright.

IL LAVORO E IL MASSONE



Affresco di Andrea Bonaiuti del 1365-1367 conservato a Firenze in Santa Maria Novella sono raffigurate le sette Arti liberali, in sette forme allegoriche, cui sono accostati i massimi rappresentanti dell'antichità nelle singole arti: da sinistra, l'Aritmetica (Pitagora), la Geometria (Euclide), l'Astronomia (Tolomeo), la Musica (Tubalcain), la Dialettica (Aristotele), la Retorica

Il mese di maggio si apre con la celebrazione della festa del lavoro che è proprio ciò che caratterizza l'impegno di ogni massone. Il compito principale dell'iniziato è lavorare sulla propria pietra grezza per realizzare lo scopo ultimo della Massoneria, vale a dire il bene e il progresso dell'umanità. È un compito arduo che si svolge in molti modi.

Chi non ha mai sentito la massima che *"il lavoro nobilita l'uomo"* ben definita, tra i molti, da Voltaire e Adam Smith?

Voltaire sosteneva che *"il lavoro ci allontana da tre grandi mali: pigrizia, dipendenza e povertà"*, mentre Adam Smith che *"dove prevale il capitale, prevale il lavoro"*.

La relazione tra uomo e lavoro non è supportata solo dalle scienze sociali, ma anche dagli insegnamenti politici e religiosi. E nonostante la diversità tra le varie ideologie, queste s'incontrano tutte sul fatto che l'uomo è nato per vivere dei frutti del suo lavoro.

In Massoneria non è diverso. Da quando si è iniziati Apprendisti si viene subito chiamati al lavoro con gli strumenti del rispettivo grado. Tuttavia, un errore in cui molti incorrono è quello di promuovere un approccio semplicistico all'argomento, pensando che il lavoro nobilita l'uomo perché attraverso di esso può offrire una vita dignitosa a se stesso e alla propria

famiglia. Seguendo tale impostazione si corre il rischio di ritenere che non sia il lavoro a nobilitare l'uomo, ma il suo risultato, cioè lo stipendio o salario.

Credere che il lavoro abbia valore solo perché genera uno stipendio e l'uomo lavora solo per guadagnare il proprio salario, toglie dignità al concetto stesso.

Il lavoro produce ben più del semplice salario; genera un prodotto o un servizio richiesto da qualcun altro o dalla società, genera abilità ed esperienza per chi lo esegue, crea non solo relazioni commerciali, ma anche sociali, si traduce in apprendimento e conoscenza, offre piacere se ben eseguito e,



soprattutto dimostra che tutti dipendiamo l'uno dall'altro. Infatti, un sarto non può fare un abito senza l'agricoltore che pianta e raccoglie il cotone, senza il camionista che trasporta il cotone alla fabbrica, senza l'operaio dell'industria tessile che lo trasforma in tessuto, senza l'autista del corriere che consegna il tessuto al grossista e, infine, senza il grossista che lo fornisce al sarto. Solo grazie all'impegno di molte persone, il sarto è in grado di fare il proprio lavoro il cui ciclo non si ferma qui, poiché l'abito prodotto dal sarto vestirà un altro professionista che non dipende solo dal sarto, ma da molti altri professionisti per sopravvivere. Dovremmo imparare a non concentrare la nostra attenzione solo sul salario o stipendio e spostare il focus su qualcosa di molto più grande e molto più rilevante per la vita di tutti, su una ricchezza di gran lunga più incommensurabile rispetto al solo stipendio che rappresenta il "gettone" di scambio per i prodotti e i servizi dei lavoratori, comunque necessario tra gli uomini per rendere il frutto del loro lavoro accessibile a tutti. Guardiamo l'ambiente che ci circonda e proviamo a immaginare quanti lavoratori da tutto il mondo sono stati coinvolti nella produzione degli oggetti che osserviamo. Lo stesso cellulare che teniamo in mano ha dietro di sé una vasta rete di produzione e trasporto e migliaia di lavoratori coinvolti. A volte, la fretta della vita quotidiana non ci consente di fermarci a fare queste riflessioni,

ma prestando maggiore attenzione possiamo comprendere come siamo tutti dipendenti dal lavoro d'innomerevoli altre persone sconosciute e con esse interconnessi. Uno dei principali insegnamenti massonici è che per fare qualsiasi lavoro, si devono bilanciare tre diversi concetti archetipici che sono potenziali in ognuno di noi: saggezza, forza e bellezza. Ci viene insegnato che questi sono i prerequisiti per qualsiasi grande e importante sforzo. Sfuggire a questo può portare a sacrificare un'adeguata pianificazione, la raffinatezza estetica o una competenza specifica solo per cercare di essere "pratici". Quando commettiamo questo errore ed erigiamo una struttura senza la dovuta forza o bellezza, non costruiamo nulla di valore, ma agiamo in contrasto con le migliori lezioni della tradizione massonica. Pensando in termini individuali, non è utile avere la volontà e la forza per fare un lavoro se il lavoratore non ha la saggezza o le capacità necessarie per completarlo. Allo stesso modo, se abbiamo l'intelligenza e la forza per lavorare, ma non la volontà comunque non si riuscirà a costruire nulla, così com'è impossibile per un lavoratore produrre solo con la volontà e l'intelligenza senza la forza necessaria. In buona sostanza è necessario impiegare tutte e tre queste qualità affinché un lavoro possa essere svolto in modo equo e perfetto. Questo è il segreto della perfezione che

non risiede nel lavoratore, ma nel suo lavoro.

Ed eccoci arrivati ad una caratteristica essenziale della Massoneria.

La nostra tradizione apprezza tutte le classi socio-economiche e rifiuta di prendere in considerazione la posizione profana di un uomo, tranne che sotto il profilo morale. Il nostro Ordine insegna la dignità di tutto il lavoro.

Non è solo il nostro lavoro che ci nobilita, ma quello di tutti gli esseri umani di tutto il mondo che ci aiuta, come individui, a vivere con dignità, e ciò che ci collega nel mondo è il lavoro dignitoso che ciascuno di noi svolge e che, direttamente o indirettamente, interessa tutti gli altri.

Oltre alla fede nel Grande Architetto dell'Universo, il lavoro è uno dei grandi legami che unisce tutti i massoni. Pertanto, durante l'esecuzione di un'opera perfetta, il massone impara, cresce e interagisce con individui, gruppi di persone e società mantenendo e generando posti di lavoro, fornendo felicità per se stessi e per gli altri, contribuendo con il proprio impegno al benessere dell'umanità.

C'è qualcosa di più nobile?

RIFLESSIONI DI UNA SERATA IN QUARANTENA

AMEDEO ROGATO

E' sera, calano le ombre sulla città di Palermo.

Il tempo promette pioggia che è trattenuta dal vento.

Sono un po' raffreddato, sarà il polline della zagara in terrazzo ma sono diventato mio malgrado più attento ai segnali del mio corpo. E' strano, da giovane ero poco prudente anzi, pensavo che la mia vita non avesse mai fine, che niente e nessuno mi potesse abbattere.

Ora sto attento, mi copro, ma decido di uscire. Ho bisogno di aria, ho bisogno di muovermi. E' un bisogno che viene da tutte le cellule del mio corpo. Ma viene anche dallo spirito, quello spirito guerriero assopito ma che non vuole arrendersi. Non vuole arrendersi al trascorrere degli anni che lascia segni indelebili anche in chi mantiene una buona forma psico fisica.

Esco e cammino, cammino svelto perchè non voglio che la pioggia mi sorprenda. Esco solo, non desidero condividere le mie sensazioni neanche con Pilar. Il mio respiro ritmato coi battiti del cuore e con la cadenza dei piedi mi

conferma la salute. E penso, penso ai miei figli lontani, ai miei fratelli agli affetti più cari. Anche loro stanno bene e questo mi dà fiducia e tempo.

Tempo per programmare magari fino a domani sera. Qual è il mio ruolo oggi. Esercito ancora l'Arte della Chirurgia e la Missione della Medicina. Sono nato per curare gli altri e solo così mi sento realizzato e curo anche me stesso.

Non sono in prima linea, sono in pensione dall'Ospedale ed in Clinica si trattano solo casi urgenti ed indifferibili. Mi sono offerto per rientrare a Corleone ma non mi hanno chiamato. Ma continuo ad assistere chi mi chiede consigli, terapie, il conforto di una diagnosi, di una parola.

Ho modo di pensare a come sarà dopo. La tecnologia che aveva unito tutto il mondo è stata sconfitta da un virus che lo ha diviso. Camminando la gente mi evita, e se incontro qualche amico non mi abbraccia come prima, mi fa un sorriso e resta a distanza. Cosa posso fare io Massone in un momento come questo? Posso rivedere con calma tutto il mio passato,

analizzare e correggere i miei errori. Praticare i miei principi. Non basta essere eloquenti non basta sapere scrivere, non abbiamo più il nostro Tempio ed il nostro rituale dovrà adeguarsi alle Norme dettate dallo Stato. Non mi resta che Essere Massone, perfezionare la Costruzione del mio Tempio Interiore, dimostrare con le Azioni più che con le Parole chi sono, da dove vengo e dove desidero arrivare. Il Mondo avrà bisogno di Uomini Liberi e di Sani Principi. Ed io aspiro ad essere pronto, con Umiltà ma con Determinazione.

Il vento mi scompiglia i capelli e spazza via tutti i dubbi della mente.

Posso tornare a casa. Sono pronto ad affrontare la notte buia.

Domani spunterà il Sole.

JOHN WAYNE

(26 maggio 1907- lunedì 11 giugno 1979)

John Wayne è stato un grande attore e massone che rinforzò lo spirito indipendente e pionieristico della libertà massonica.

John Wayne ha partecipato per tutta la vita a società fraterne. Membro del DeMolay al liceo, John Wayne divenne massone del Rito Scozzese e raggiunse il 32° grado, fu un Shriner e ricevette diversi onori DeMolay prima della sua morte per cancro nel 1979.



Per tutta la sua vita dimostrò autodeterminazione e forza di carattere onorando non solo se stesso ma soprattutto il lavoro con la sua condotta. Credeva fermamente nell'uguaglianza, una volta osservò che all'interno della Loggia era l'unico posto in cui sentiva di non essere tenuto su un piedistallo.

Furono i dirigenti degli Studios che decisero che il suo nome di nascita, Marion Robert Morrison, non era adatto per il grande schermo; una decisione di successo e la carriera di John Wayne decollò.

Divenne uno degli attori più famosi in America, rendendo famoso il “Far West” e diventando un simbolo di fiducia, di resistenza e coraggio

americani. Queste qualità non si limitarono al grande schermo, infatti, quando scoppiò la seconda guerra mondiale, John Wayne voleva arruolarsi per difendere il suo paese. Tuttavia, era troppo prezioso come fonte di ispirazione per le truppe e continuò a recitare in diversi film per il dipartimento della guerra.

Terminata la guerra, Wayne continuò nella sua lunga e fruttuosa carriera di attore, glorificando uno spirito indipendente e pionieristico, promuovendo i valori massonici della libertà individuale e perfezione dell'umanità. È giustamente ricordato come un'icona della cultura americana, che ha contribuito a costruire e modellare il grande mito e sogno americano.

LA SEZIONE AUREA DI FIBONACCI È FORSE L'ARCHITETTO DELLA NATURA?

Pietro Di Miceli, R.: L.: Ernesto Nathan all'Or.: di Palermo

Prendendo spunto da un cenno che il mio Maestro Venerabile aveva fatto sulla sequenza del Fibonacci, argomento su cui non avevo mai fatto studi particolari, proprio per la curiosità che mi contraddistingue e per la mia passione per la tecnica e per la biologia, mi sono un po' addentrato nell'argomento e credo di poter affermare che quella di un uomo colto come Leonardo Pisano, (questo è il vero nome di Fibonacci) che fu un matematico insigne e un viaggiatore ed un grande esperto in economia, non fu un'invenzione ma soltanto una geniale intuizione, una straordinaria scoperta, un'illuminazione che gli fruttò il titolo di *"Discretus et sapiens magister Leonardo Bigollo"*, a riconoscimento dei grandi progressi che apportò alla matematica e non solo.

Tutto nacque quando, nel 1223 a Pisa, l'Imperatore Federico II di Svevia, pubblicò un quesito che sottopose ai matematici e agli algoritmisti del tempo:

"Un tale mise una coppia di conigli in un luogo completamente circondato da un muro, per scoprire quante coppie di conigli discendessero da questa in un anno: per natura le coppie di conigli generano ogni mese un'altra coppia e cominciano a procreare a partire dal secondo mese dalla nascita".

Per non dilungarmi troppo sullo studio matematico che allora il Fibonacci fece con una rapidità a dir poco sorprendente, dirò che egli arrivò alla seguente conclusione: considerando che le coppie di conigli sono fertili dal secondo mese in poi, il primo mese c'è solo una coppia, il secondo mese ce ne sono due di cui una fertile, il terzo mese ce ne sono tre di cui due fertili, il quarto mese ce ne sono cinque di cui tre fertili, il quinto mese ce ne sono otto di cui cinque fertili, e così via (Fig. 1).

Nasce così la celebre successione di Fibonacci:

1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144, ...

I primi due elementi sono 1 e 1; ogni altro elemento è dato dalla somma dei due che lo precedono.

Inoltre questa sequenza è caratterizzata da tutta una serie di condizioni ovvie e scontate per un matematico, ma che assumeranno un carattere magicamente inspiegabile agli occhi del profano. Ad esempio se sommiamo un numero a caso di cifre consecutive a partire dalla prima e aggiungiamo 1, otteniamo il numero due volte dopo l'ultimo addizionato.

Per esempio: $1 + 1 + 2 + 3 + 5 + 8 + 13 + 1 = 34$

Se sommiamo, a partire dal primo, un numero sì e un numero no, otteniamo la cifra del numero successivo all'ultimo addizionato.

Per esempio: $1 + 2 + 5 + 13 + 34 = 55$

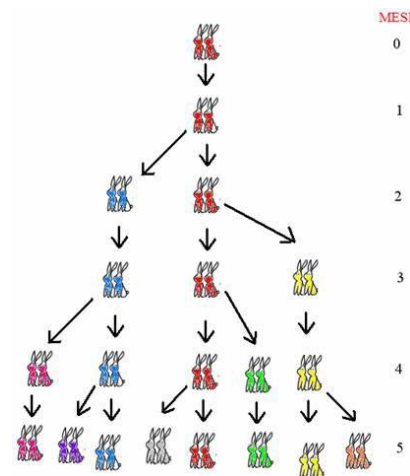


Fig. 1

Esiste inoltre tutta una serie di altre condizioni relative al rapporto tra i numeri della sequenza di Fibonacci che ad una mente non “matematica” sembrano complicate e difficili da capire, ma che dimostrano che alla base di questo susseguirsi di cifre, apparentemente casuale, verosimilmente c'è un ordine e un equilibrio che lasciano pensare al sovrannaturale.

E la proprietà principale di questa fantastica sequenza è quella per cui dividendo qualsiasi numero per quello che lo precede si ottiene una cifra che è sempre pressoché costante, che fu denominata “sezione aurea” perché le coppie di segmenti che la generano producono insieme forme talmente armoniose e proporzionate da essere denominate “divina proporzione”, che i Matematici definiscono ϕ (phi).

Per esempio: $5 : 3 = 1,6$; $55 : 34 = 1,6$; $144 : 89 = 1,6$ (Fig. 2).

E se invece dividiamo qualsiasi numero della sequenza per il successivo otteniamo costantemente 0.6.

Per esempio: $3 : 5 = 0,6$; $21 : 34 = 0,6$; $89 : 144 = 0,6$.

Ripartendo in geometria queste proporzioni possiamo costruire una serie di rettangoli aventi il lato lungo e il corto proporzionati dalla sezione aurea (cioè dividendo la lunghezza del lato lungo per quella del lato corto otterremo un numero pari a 1,6); accostando dei quadrati, i cui lati hanno i valori dei numeri di Fibonacci, costruiremo un rettangolo via via sempre più grande. Se congiungiamo l'arco compreso in ognuno dei quadrati via via più grandi vedremo comparire una spirale logaritmica, i cui bracci aumentano secondo una progressione geometrica che si impianta sui numeri di Fibonacci. Questa spirale si sviluppa attorno ad un punto detto "occhio di Dio" ossia il punto di incontro delle diagonali che si intersecano in ciascuna coppia di rettangoli (Fig. 3).

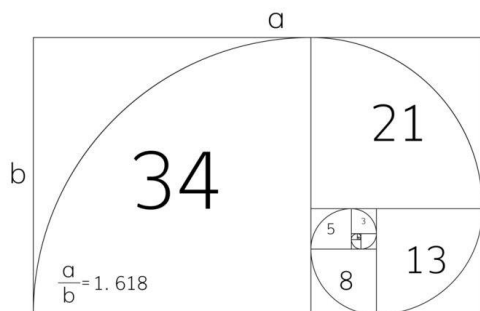


Fig. 3

Euclide la definì così: “Si può dire che una linea retta sia stata divisa secondo la proporzione strema e media quando l’intera linea sta alla parte maggiore così come la maggiore sta alla minore” (Fig. 4).

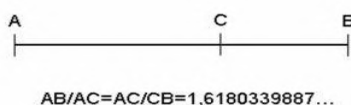


Fig. 4

Ma perché sono fermamente convinto del fatto che quella di Fibonacci non fu un'invenzione ma una scoperta?

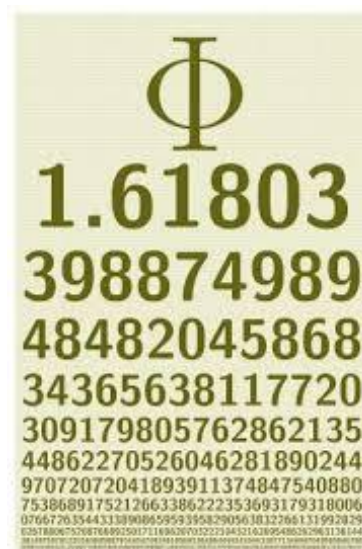


Fig. 2

Perché questi numeri, queste sequenze, queste forme che gli studiosi hanno costruito e “inventato”, in realtà in natura esistevano già: come se questa sequenza di numeri, apparentemente insignificante, fosse invece la chiave di volta, la legge dominante, il “DNA” di tutte le forme di vita sul nostro Pianeta . . . e non solo!

L’armonia delle forme è contenuta in questa stupefacente “Proporzione Divina”.

L’interesse e il fascino suscitati dal rapporto aureo risiedono nel fatto che si possono incontrare negli ambiti più disparati e dove meno li si aspettano, in situazioni e fenomeni che non sono fra loro collegati.

Per esempio, eseguendo una sezione trasversale di una mela si evidenzia il pericarpo che contiene i semi disposti in modo da formare una stella a cinque punte (o pentagramma). In questa figura geometrica è possibile ritrovare la sezione aurea: il lato e la base di ognuno dei cinque triangoli che la compongono stanno in un rapporto aureo (Figg. 5 e 6).



Fig. 5

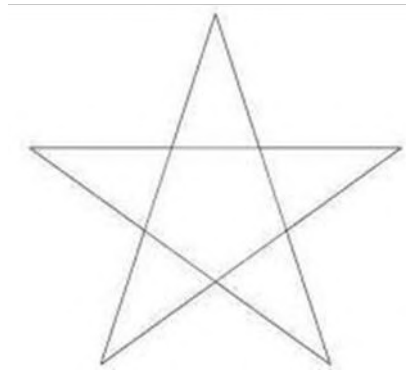


Fig. 6

Questa sequenza “divina” regola anche la fillotassi, cioè la disposizione delle foglie nel gambo dei fiori o nel ramo di una pianta.

Ciò permette di ottenere la massima esposizione ai raggi solari (Fig. 7)

Se osserviamo le spirali formate dalle foglie nei rami di alcune piante e ne contiamo gli elementi, troveremo un numero appartenente alla serie di Fibonacci.

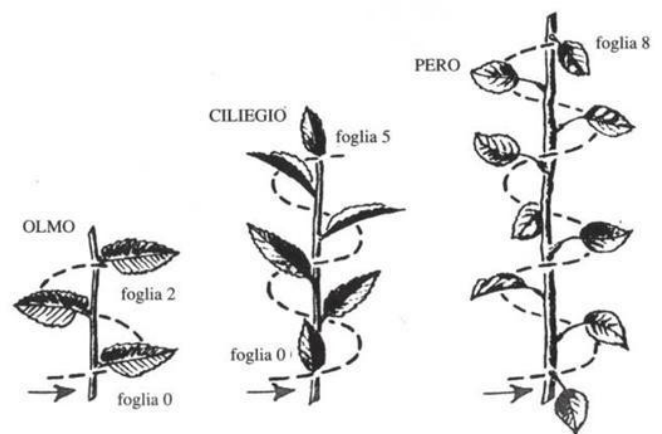


Fig. 7

Per esempio nell’ananas ognuna delle squame che lo rivestono appartiene a tre ordini di spirali diverse che coincidono sempre con i numeri della

sequenza di Fibonacci. E così le squame delle pigne o i semi dei girasoli (Fig. 8).

Ciò consente una disposizione uniforme degli elementi volta ad ottimizzare lo spazio disponibile.

Il nautilus, un mollusco classificato come fossile vivente, ha una conchiglia che assume la forma della spirale logaritmica (Fig. 9).



Fig. 9

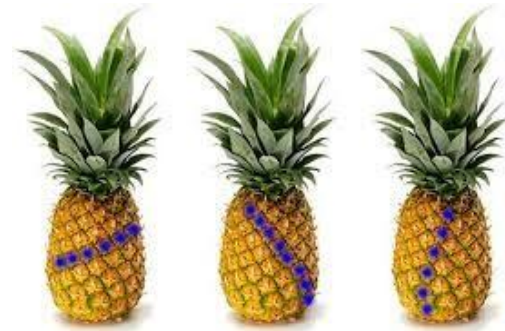


Fig. 8

Ma la perfezione determinata da questo elemento dominante, la sequenza aurea, che mescola insieme numeri, forme, funzionalità, restituendoci bellezza e armonia, la ritroviamo anche fuori dal nostro Pianeta. Una nebulosa, ad esempio, si dispone nello spazio infinito seguendo le medesime regole. È come se un misterioso ordine superiore facesse da guida per le straordinarie forme dell'universo (Fig. 10).

E come se ciò non bastasse, anche la distanza tra i pianeti del nostro sistema solare obbedisce a questo misterioso ordine superiore (Fig. 11).



Fig. 10



Fig. 11

Quando due segmenti stanno in un rapporto aureo, per qualche ragione misteriosa, appaiono particolarmente gradevoli alla vista. Per esempio, se esaminiamo un volto umano definito “bello” si può scoprire come alcune distanze tra gli elementi che lo compongono stanno in un rapporto aureo.

Nel famoso uomo di Vitruvio di Leonardo e nella sua Gioconda e in altre opere si ritrovano rapporti aurei (Figg. 12 e 13).

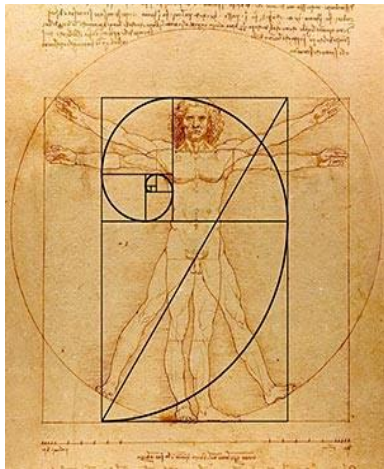


Fig. 12

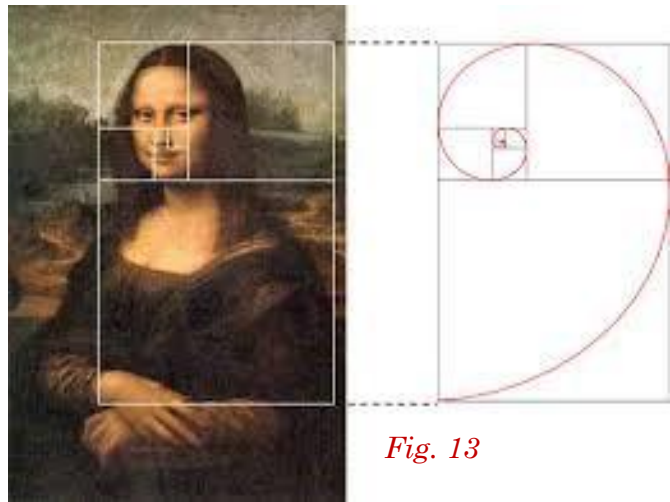


Fig. 13

Questo rapporto numerico è stato considerato, sin dall'antichità, di origine divina; non a caso Luca Pacioli, matematico italiano del sedicesimo secolo pubblicò il suo celeberrimo trattato "*De Divina Proportione*" che scrisse in collaborazione con Leonardo da Vinci.

Ma il segreto maggiore sembra risiedere soprattutto nel senso di armonia che custodisce, poiché appare come il codice naturale con cui decifrare cose, eventi e fenomeni dell'universo e della creatività umana (Figg. 14, 15 e 16).



Fig. 14



Fig. 8: un uragano terrestre



Fig. 9: una galassia a spirale

Fig. 15

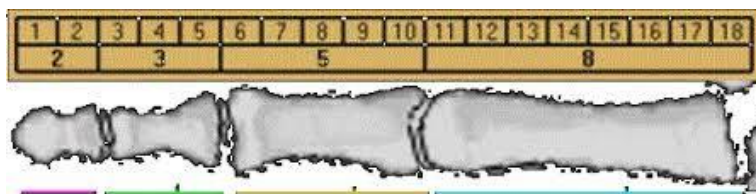


Fig. 16

E potremmo andare avanti per ore ed ore citando esempi a mai finire.

Concludo con una curiosità che ho verificato personalmente: anche la pressione sanguigna ottimale è quella che risponde ai canoni della proporzione divina: 130 / 80 mmHg è il valore che i Medici auspicano per i loro Assistiti. Sapete che dividendo 130 per 80 si ottiene il valore di 1,6? E più il valore si allontana da questa proporzione, più ci si ammala.

IL CAMBIAMENTO

Mariella Lupo, R.: L.: Ernesto Nathan all'Or.: di Palermo

“Sii il cambiamento che vorresti vedere avvenire nel mondo”.
(Mahatma Gandhii).

Questa emozionante citazione mi suggerisce immediatamente una riflessione, che personalmente giudico fondamentale: perché ognuno di noi possa veramente “essere il cambiamento, che vorremmo vedere avvenire nel mondo” è necessaria una sana comunicazione.

La comunicazione influenza il comportamento. Non si può non comunicare. Anche attraverso una mancata risposta, con il nostro silenzio, stiamo comunque mandando un messaggio; stiamo comunque adoperando un comportamento comunicativo; stiamo quindi comunicando. Svolgendo nella mia attività profana la professione di “counselor relazionale” ho avuto modo di approfondire nel tempo i miei studi sulle modalità comunicative. Su una di esse vorrei esprimere qualche considerazione: la comunicazione violenta (C.N.V.), detta al “Linguaggio Giraffa”, ideata da Marshall Rosenberg.

Il nome deriva dalla considerazione che la giraffa, essendo in natura il mammifero che ha proporzionalmente il cuore di maggiori dimensioni ed essendo contemporaneamente dotata di un lungo collo (Fig. 1), simboleggi un modello di empatia e visione a lungo termine: utilizzando quindi il “Linguaggio Giraffa”, gli avvenimenti vengono visti così come essi sono, senza alcun giudizio, o interpretazione



Fig.1

critica. Il giudizio è espressione di una “summa” di ciò che accade, addizionato alla nostra personale opinione su ciò che accade. Il “Linguaggio della Giraffa” è una modalità comunicativa che fa parlare il cuore e non la mente, è “dare con il cuore”.

Questo linguaggio ci suggerisce quanto sia necessario imparare ad esprimere i sentimenti e, di conseguenza, i bisogni in modo responsabile, rendendosi cioè conto come tutto ciò che costituisce il nostro “habitus” (tristezza, rabbia, paura ...)

... dipenda dal nostro modo di pensare e non dal comportamento dell'altro.

Ci suggerisce quanto sia necessario imparare anche a chiedere in maniera chiara e positiva qualcosa che possa aiutarci a soddisfare i nostri bisogni.

Potremmo in tal modo scoprire sentimenti e necessità, che muovono le nostre

scelte, con la possibilità di riappropriarci della responsabilità del nostro operato.

Un modo per riconoscere i nostri bisogni, desideri, aspettative, valori e pensieri, imparando ad assumerci la responsabilità dei nostri sentimenti; imparando a non ribaltare sull'altro la responsabilità dei nostri comportamenti.

“Io scelgo di fare perché voglio”.

Purtroppo, facciamo fatica a parlare col cuore e non con la mente, perché ci è stato insegnato che esistono le dualità “persona buona o persona cattiva”, “normale o anormale”, ciò che è “giusto



Fig.2

o sbagliato”, ciò che si “deve fare” o ciò che “non si deve fare”. Tutto questo genera quello che tra gli addetti ai lavori viene definito “linguaggio sciacallo” (Fig. 2): rimproverare, minacciare, giudicare, dare consigli non richiesti, pretendere e soprattutto negare le proprie responsabilità (per esempio: “ho iniziato a fumare perché fumavano tutti i miei amici”).

Questo linguaggio è così radicato in noi che facciamo fatica a riconoscerlo. Ma, se riusciremo a controllare lo sciacallo che alberga dentro ognuno di noi, sicuramente impareremo ad usare più il cuore che la mente: liberi di essere noi stessi, liberi di scegliere in base alle preferenze del nostro essere, liberi di scegliere la nostra strada.

Cambiare noi stessi non è semplice, poiché siamo saldamente ancorati alla “zona confort”. I nostri schemi mentali e le nostre abitudini ci tengono

prigionieri.

Ma il cambiamento non deve spaventarci; viceversa, dobbiamo comprendere e convincerci del fatto che rimanere fermi, lasciare le cose nel modo in cui si trovano, tutto ciò non porterà alcun miglioramento nella nostra esistenza.

Dobbiamo comprendere e convincerci del fatto che il cambiamento sia una cosa naturale e avvenga nel mondo e in noi stessi,

poiché, che a noi piaccia o no, esso è parte integrante della vita.

Ed allora riusciremo ad uscire dalla nostra “zona confort” e ad aprirci con la nostra forza di volontà ad un nuovo fluire della nostra esistenza.

La vera differenza sta nell’essere noi stessi gli artefici del cambiamento, in modo da produrre un miglioramento, gestendolo a nostro vantaggio, anziché subirlo.

Affrontiamo quindi le nuove situazioni con una nuova mentalità. Senza paura. Noi non diveniamo altro: decidiamo solo, per crescere, di cambiare una nostra abitudine, una nostra idea, un nostro atteggiamento. Solo così “cambiamento “ sarà sinonimo di “miglioramento”: cambiare per migliorare, cambiare per avvicinarci a divenire sempre più chi veramente potremmo e dovremmo essere. (Fig. 3).



Fig. 3

NOTE DI ASTROLOGIA E CABALA

Marco di Belardino, R.:L.: Eleonora d'Arborea, Or.: di Cagliari

Venezia, la Cupola della Creazione, posta nel nartece della Basilica di San Marco, è interamente decorata con un mosaico realizzato tra il 1210 e il 1235 da mosaicisti veneziani che avevano appreso l'arte da quelle maestranze bizantine che operavano a Venezia già da un secolo prima.



Con questo mio breve scritto tenterò di riferire sull'argomento in modo sicuramente incompleto e non esaustivo sia per i limiti nelle mie conoscenze, sia per la vastità dell'argomento che poco si adatta ad essere trattato in così poco spazio come quello concesso da questa rivista.

L'astrologia è una di quelle materie di studio dove, forse più delle altre, pesano su di noi in modo determinante i condizionamenti sociali; cosa che non avviene ad esempio per l'alchimia. Nella nostra attuale società veniamo spesso a contatto con un'applicazione dell'astrologia che poco ha a che vedere con il profondo significato che ad essa viene attribuito dalla Cabalà, e più in generale dall'esoterismo.

Tutto quello che ci può capitare giornalmente di leggere ed udire al riguardo dell'astrologia poco ha di esoterico e di spirituale.

L'astrologia, così come intesa dalla Cabalà, è tutt'altra cosa e noi dovremmo ben saperlo, vista la quantità di simboli astrologici presenti nel Tempio.

Partiamo con una breve introduzione sulla creazione del mondo, così come descritta dalla Cabalà. E' incredibile come questa antica sapienza descriva gli eventi della creazione, come ad esempio il big bang, con intuizioni destinate ad anticipare di millenni le nostre relativamente attuali scoperte scientifiche. I più competenti perdoneranno le mie inesattezze cercando eventualmente di colmarle con le loro conoscenze in altri articoli.

Prima di tutto c'era la Luce, ad un certo punto la luce si ritrae lasciando uno spazio vuoto e buio, in questo spazio venne creato un recipiente contenente tutti i mondi e tutte le anime.

Il raggio che va dalla Luce al recipiente è l'albero della vita con tutte le sue Sefirot compresse. Ad un certo punto l'intensità della Luce aumenta ed il vaso non riesce più a contenerla, quindi si rompe creando il Big Bang. Non è dato conoscere perché Dio ha voluto distruggere quanto fino ad allora creato, però possiamo sicuramente considerare che le anime contenute nel recipiente subivano una potente forza di coesione tanto da non riuscire a distaccarsi dalla Luce. Le singole creature non riuscivano a differenziarsi e tutto restava in completa dipendenza dal Creatore. Nella Luce infinita inoltre non esisteva il Male.

Con la rottura dei recipienti le anime hanno finalmente rotto la loro dipendenza ed hanno potuto iniziare a sperimentare la loro autonoma possibilità di creare potendo esercitare il loro libero arbitrio tra gli opposti, quindi tra il bene ed il male.

Con la rottura dei recipienti vengono creati quindi: gli opposti che caratterizzano la percezione binaria dell'uomo, il libero arbitrio che permette di creare e di scegliere tra i vari opposti; una forza opponente detta anche "Satan".

La rottura del recipiente proietta quindi le

anime in un mondo molto differente da quello sperimentato in precedenza all'interno della Luce; in questo mondo l'uomo, essendo fatto ad immagine e somiglianza della Luce creatrice, è posto nella condizione di creare. Per fare ciò gli sono stati dati una serie di strumenti, prima di tutto il libero arbitrio. L'uomo, nell'Universo è l'unico ad avere questa facoltà, per la Cabalà

neanche gli angeli sono dotati di questa possibilità in quanto agiscono solo ed esclusivamente nel'ambito delle regole fissate dal Creatore. Arrivando al tema dell'Astrologia, c'è da precisare che la Cabalà è la prima, nella Torà, a fissare veementi proibizioni contro l'utilizzo di pratiche divinatorie, oltre che contro l'idolatria di stelle e pianeti. Però sappiamo che la stessa Cabalà tiene in gran conto l'astrologia, ma come è possibile tutto ciò? Per comprendere questo apparente paradosso è necessario studiare gli insegnamenti Cabalistici relativi all'astronomia, alla nascita e all'esistenza umana in questo mondo. Uno dei principi dell'astrologia cabalistica è che nulla accade per caso, la sincronicità governa gli accadimenti al fine di farci raggiungere il nostro obbiettivo. Un altro principio prevede



Edward Burne-Jones, I giorni della Creazione: Il Sesto Giorno, dettaglio, 1870-1876, pittura ad acquerello, tempera, oro conchiglia e platino su pannello di lino ricoperto di zinco, Harvard Museum.

che tutto, ed in particolare la nostra venuta al mondo, sia contraddistinto e caratterizzato da un dove, un quando ed un moto. In particolare le anime scelgono il dove ed il quando venire al mondo in base a quello che sarà lo “scopo” della loro vita. Come vedremo in seguito non sono quindi gli astri del tema natale ad influenzare il corso della vita, ma è l'anima a scegliere di nascere in un determinato momento in modo tale da avere il favore del tema natale astrologico per permettergli di raggiungere più facilmente il “compito” assegnato.

Continuando la Cabalà definisce che tutto è influenzato dalle stelle, tranne il libero arbitrio. Questo crea un paradosso tipico della astrologia Cabalistica.

Nel venire al mondo le anime, durante il periodo di gestazione vengono affiancate da un angelo che svela tutti i segreti. Lo stesso angelo, però, fa sì che tutti i segreti vengano dimenticati all'atto della nascita.

Anche questa circostanza da secoli dà adito ad accese discussioni ed alle interpretazioni più disparate. Le domande che è lecito porsi sono: perché farci dimenticare tutto? E per quale motivo ci viene insegnato qualcosa che poi dobbiamo dimenticare?

Il fatto di essere stati istruiti su qualcosa che riguarda lo scopo della nostra esistenza attuale, e poi averlo dimenticato, secondo la Cabalà è ciò che causa la sensazione di vuoto e di incompletezza che sicuramente abbiamo tutti già provato più volte, e che i più meritosi hanno saputo trasformare in un anelito di ricerca e studio.

Inoltre tutto questo è anche causa della particolare sensazione di “deja vu” che proviamo quando veniamo a conoscenza di

informazioni, concetti filosofici ecc. legati con la nostra crescita interiore.

Il motivo che solitamente viene attribuito alla cancellazione di tutte le informazioni acquisite durante la gestazione, è che questo permetterà, durante la vita, di esercitare il libero arbitrio.



Il pittore bolognese Marcantonio Franceschini, nato il 5 aprile 1648, allievo prediletto del Cignani, divenne poi celebre, caposcuola e principe dell'Accademia clementina. Una delle sue opere più conosciute è L'Angelo custode, un olio su tela del 1716 conservato nella Dulwich Picture Gallery di Londra.

Tutto questo mi ricorda molto le esperienze fatte nel corso delle NDE (esperienze di premorte), molti di quelli che sono tornati hanno riferito che subito dopo la morte la loro conoscenza si è espansa istantaneamente fino a comprendere il tutto. Inoltre molti di loro riferiscono che la loro vita terrena è stata valutata, tra l'altro, in funzione di ciò che hanno fatto in vita per acquisire conoscenze e progredire spiritualmente.

A mio avviso uno dei motivi per cui veniamo privati della nostra conoscenza al momento della venuta al mondo, è per permetterci, durante la vita, di esercitarci ed applicarci nella ricerca e nella nostra crescita spirituale. In altri gradi si parlerebbe di ricerca simbolica di una parola perduta.

La visione Cabalistica dell'astrologia differisce dal concetto classico di un'astrologia che studia le forze che operano nel cosmo di cui la terra fa parte. Per l'astrologia classica le stelle ed i pianeti influenzano gli esseri umani ed il corso degli accadimenti. Secondo tali credenze il mondo è continuamente sottoposto all'azione di forze benevole o malvagie che devono essere previste in modo tale da poter beneficiare delle prime e neutralizzare le seconde. In ogni caso il tutto si riferisce e si rapporta in ogni caso ad influenze esterne all'essere umano.

L'astrologia Cabalistica, legata a filo doppio con quella che viene chiamata la "nuova astrologia", invece mette l'uomo al centro dell'interesse, posizionando intorno a lui un piano di crescita dell'insieme cosmico che porterà ad compimento finale.

Questa nuova concezione dell'astrologia pone l'uomo al centro di tutto, con il suo tema natale che gli permette di scoprire il motivo per cui si trova su questo piano di esistenza. Intorno all'uomo c'è tutto l'universo con le sue forze e le sue sincronicità, che può agevolare o ritardare il percorso di crescita dell'uomo. E l'astrologia fornisce innumerevoli strumenti per comprendere e meglio utilizzare il rapporto tra uomo e Cosmo.

La Cabalà afferma che l'esistenza umana è condizionata dal punto di vista astrologico da tre fattori:

1) le successive reincarnazioni;

2) il livello di crescita raggiunto dall'anima;
3) la carta astrologica;

Tornando al paradosso di un'astrologia che delinea il nostro futuro ma che nulla può contro il libero arbitrio, proverò a dare la mia personale interpretazione. La nostra anima torna ripetutamente su questo piano di esistenza, reincarnandosi ogni volta con un "tema" da risolvere.

Come gli attori in un teatro vanno in scena ad ogni rappresentazione con un copione diverso destinato a veicolare uno specifico messaggio, la nostra anima ad ogni reincarnazione deve vivere un'esperienza che gli è necessaria per mettere a punto uno o più argomenti che riguardano al sua crescita spirituale. Il motivo guida della nostra attuale reincarnazione non può essere mutato e non è un qualcosa su cui il nostro libero arbitrio può intervenire; nell'enunciazione sopra riportata dobbiamo identificarlo con quanto si intende dicendo che il nostro futuro è già delineato.

D'altro canto il nostro libero arbitrio ha pieno potere nel decidere se seguire la strada per noi tracciata velocemente sfruttando le sincronicità e le energie astrali, lentamente o se non seguirla affatto.

Al fine di parzialmente colmare la lacunosità di questa mia trattazione, di seguito riporto alcuni indirizzi di alcune pagine internet da me consultate:

Cabalà e origine del mondo
http://cabala.org/artico-li/intro_cantico.shtml

Cabalà e astrologia http://cabala.org/artico-li/cab_astro.shtml

La nuova astrologia http://cabala.org/artico-li/lnuova_astro.htm

LA CARTA DI BOLOGNA (1248)



Nel 1248, nella città di Bologna (Italia), fu scritto il primo documento massonico noto come *Statuta et Ordinamenta Societatis Magistrorum Muri et Lignamiis*.

Conosciuto come "Carta di Bologna", il testo fu scritto in latino su tre fogli di pergamena da un impiegato pubblico l'8 agosto 1248 e, per ordine del Capitano Bonifacio de Carlo¹, fu registrato e conservato negli Archivi della città.

A quel tempo, ogni organismo era tenuto a pubblicare i suoi statuti al fine di ottenere il riconoscimento da parte dell'autorità, e la Carta di Bologna offriva tale requisito alla società dei Maestri della costruzione e della carpenteria.

Sebbene sia il più antico documento della Massoneria operativa, la Carta di Bologna è stata quasi sempre ignorata dagli storici, anche se pubblicata nel 1899 da Gaudenzi nella sua opera *Les Sociétés des Arts à Bologne au XIII^e siècle*, molti ricercatori continuano ad indicare il Poema Regius (1390) come il più antico.

Gli statuti del 1248 furono revisionati nel 1254/1256, pubblicati nel 1262, 1335 e 1336. L'ultima versione rimase invariata fino al 1797 quando Napoleone Bonaparte sciolse la "*Società dei Maestri Muratori*".

Tra gli allegati alla Carta di Bologna ve n'è uno datato 1272 in cui sono elencati i nomi di 371 Maestri Muratori di cui 2 impiegati, 2 frati e 6 nobili. Ciò dimostra che anche a quel tempo uomini estranei all'arte muratoria venivano "accettati" tra la "vecchia e libera" Massoneria operativa e, quindi, era già iniziata una discreta evoluzione verso la Massoneria speculativa.

Nel 1257 ci fu una separazione di comune accordo tra i Maestri Muratori ed i Maestri Carpenteri che fino ad allora costituivano un'unica corporazione di artigiani e, sebbene separati nelle rispettive assemblee, era governata dagli stessi capi. Leggere la lettera di Bologna è interessante per diversi motivi. In primo luogo perché è il più antico testo di un Regolamento della Massoneria Operativa e indica che le associazioni dei costruttori sono l'evoluzione dei *Fabrorum Collegia*. Inoltre, la Carta descrive fedelmente come i Maestri Muratori e i Maestri Carpenteri erano organizzati per fornire un'esistenza legale alla loro associazione e per proteggere il commercio sia dal punto di vista finanziario che etico e morale. È un rigoroso codice etico in cui vengono previste sanzioni non solo per garantire un lavoro organizzato e svolto a regola d'arte, ma anche per garantire la vita quotidiana dei costruttori.

Un dettaglio interessante è che gli Statuti obbligavano i membri dell'associazione a tenere un diario, ciò evidenzia che avevano una certa conoscenza della scrittura e della lettura, fatto piuttosto singolare considerato che a quei tempi la maggior parte della popolazione era analfabeta.

(1) Nel 1248 Bonifacio de Carlo cumulava le funzioni del potere giudiziario e militare, che di norma erano separati.

COVID-19, COSTITUZIONE, LIBERTÀ: IL DILEMMA DEL MASSONE

F.B., R.: L.: Aesculapio all'Or.: di Palermo



Uno dei doveri del Libero Muratore è quello di essere “*un pacifico suddito dei Poteri Civili, ovunque egli risieda o lavori*”. Al momento dell’iniziazione, chiunque desideri essere riconosciuto quale Massone, deve promettere solennemente di rispettare scrupolosamente la Carta Costituzionale e le leggi dello Stato.

La Costituzione, per il Massone, non rappresenta semplicemente la legge fondamentale della Repubblica Italiana, una serie di leggi da rispettare per motivi sociali o politici, bensì un dettagliato *vademecum* per la propria condotta quotidiana.

È indubbio, e lampante, che molti principi massonici sono stati letteralmente trasfusi nella nostra Carta Costituzionale (basti pensare che tra i Padri Costituenti figurano esimi Fratelli), allo scopo “*di conquistare stabilmente la libertà e di ancorarla ad una sfera di valori alti*” (Ruini).

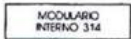
Come convivere, quindi, a causa della pandemia in corso, con l’esigenza odierna di limitare le nostre libertà per il bene comune e la solenne promessa, di rispettare “scrupolosamente” la nostra costituzione? È

lecita, in uno stato di emergenza, una sospensione dei diritti costituzionalmente garantiti?

Prima di addentrarmi nell’ostica dissertazione, ritengo necessarie delle puntualizzazioni:

- 1- È errato il presupposto secondo cui l’uomo è “totalmente” libero, quando può esercitare tutte le scelte possibili.
- 2- Se il concetto di libertà è astratto e assoluto, astratto ed assoluto certamente non è l’esercizio di siffatta libertà posto che lo si dovrà relazionare al “sistema ambientale” nel quale il soggetto la esercita
- 3- “... *la libertà è come l’aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare*” (Piero Calamandrei)

Da oltre un mese sento da più parti asserire che il diritto alla salute è il primo, assoluto, diritto della persona e conseguentemente ogni altro diritto, compresa la libertà personale, deve semplicemente “abdicare”. Peccato, però, che porre una scala di valori tra libertà e salute – alla stregua di quanto avviene nei regimi dittatoriali - non è consentito dalla nostra Costituzione!



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N. 445

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____, residente in _____ via _____, identificato a mezzo _____ nr. _____ utenza telef. _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni me- a pubblico ufficiale (art. 76 D.P.R. n. 445/2000 e art 495 c.p.)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

➤ Di essere in transito da _____ proveniente da _____ e diretto a _____;

In virtù dello stato di emergenza sono stati disposti

- limiti e divieti alla circolazione delle persone sul territorio nazionale (art. 16 Cost.);
- divieto di riunione o assembramento in luoghi pubblici o privati (art. 17 Cost.);
- chiusura di ogni attività commerciale, ad esclusione di quelle finalizzate a fornire beni di prima necessità (art. 41 Cost.);
- sospensione di tutte le attività didattiche e chiusura delle scuole (art. 33 Cost.);
- sospensione delle cerimonie e funzioni a carattere religioso e dell'ingresso nei luoghi destinati al culto (art. 19 Cost.);
- limitazioni al diritto di proprietà, con divieto di accesso a seconde case o altri beni a distanza dalla propria residenza o dal proprio domicilio (art. 42 Cost.);
- **soprattutto limitazioni alla libertà personale, prevedendo che la libertà di allontanarsi dalla propria abitazione fosse consentita solo per spostamenti individuali, limitati nel tempo e nello spazio e motivati da esigenze lavorative, da situazioni di necessità o urgenza, o da motivi di salute (art. 13 Cost.).**

Ora, anche volendo considerare la possibilità, costituzionalmente prevista, di limitazioni “per motivi di sanità o di sicurezza” (anche se, certamente, tale previsione non contemplava l'indiscriminato divieto di accedere ad ogni luogo), o la necessità, in

MOD. 4 questo periodo, di evitare ogni incontro “ravvicinato” bisogna considerare che una cosa è pretendere questi comportamenti, altra cosa è spingersi fino a vietare ogni incontro, anche privato e in luogo privato, tra persona e persona.
Alle,

Ma, ancor più problematica risulta la questione della libertà personale, così come Costituzionalmente garantita dall'art. 13 della Carta e da non confondersi con la più “blanda” libertà di circolazione (limitabile per motivi di sicurezza e sanità

anche se dubbia risulta l'applicazione di tale limite alla persona sana): la restrizione della libertà personale gode non solo di una riserva di legge, bensì anche di una riserva di giurisdizione, e ciò nel senso che qualsiasi restrizione alla libertà personale deve necessariamente essere disposta dall'autorità giudiziaria; né il Governo né il Parlamento possono disporre restrizioni generalizzate della libertà personale, poiché trattasi di un diritto inalienabile (art. 2 Cost.). Risulta, quindi, di dubbia costituzionalità l'emanazione di provvedimenti del Governo che ci hanno costretto a casa, addirittura senza distinguere tra persone sane e malate.

Pur riconoscendo la fallacità, nonché elementarità, del sillogismo che segue, si dovrà tener conto degli insiti contrasti che ne scaturiscono: semplicisticamente, se una regola della Libera Muratoria consiste nella libertà da vincoli che siano in contrasto con i principi e con le finalità della stessa, come dovrà comportarsi il Massone allorché le leggi statali rivestano le caratteristiche proprie di quei vincoli? Quando il Governo, per il bene comune, ci impone un comportamento anticostituzionale come farà il Massone a non lacerare la propria coscienza?



Ecco che il ruolo del Massone, alla luce di quanto sta avvenendo, assume un'importanza fondamentale, quale soggetto guidato da sani principi e proteso al bene comune ed al miglioramento della specie. Il Libero Muratore dovrà combattere il “pensiero unico” sottoponendo le proprie convinzioni al tarlo del dubbio ed agire secondo i valori che, in quanto Massone, lo contraddistinguono; dovrà tenere fede al proprio giuramento e “lottare” per la libertà in ogni sede, tentando una pacifica convivenza con il buon senso nelle singole circostanze, non subendo supinamente gli accadimenti; dovrà farsi baluardo, ed esempio, di una retta concezione della libertà e “mostrare” la via, al fine di poter compiutamente edificare Templi alla Virtù, scavare oscure e profonde prigioni al Vizio e lavorare al Bene e al progresso dell'umanità.

È necessario che la tragica situazione odierna non diventi viatico di oscurantismi

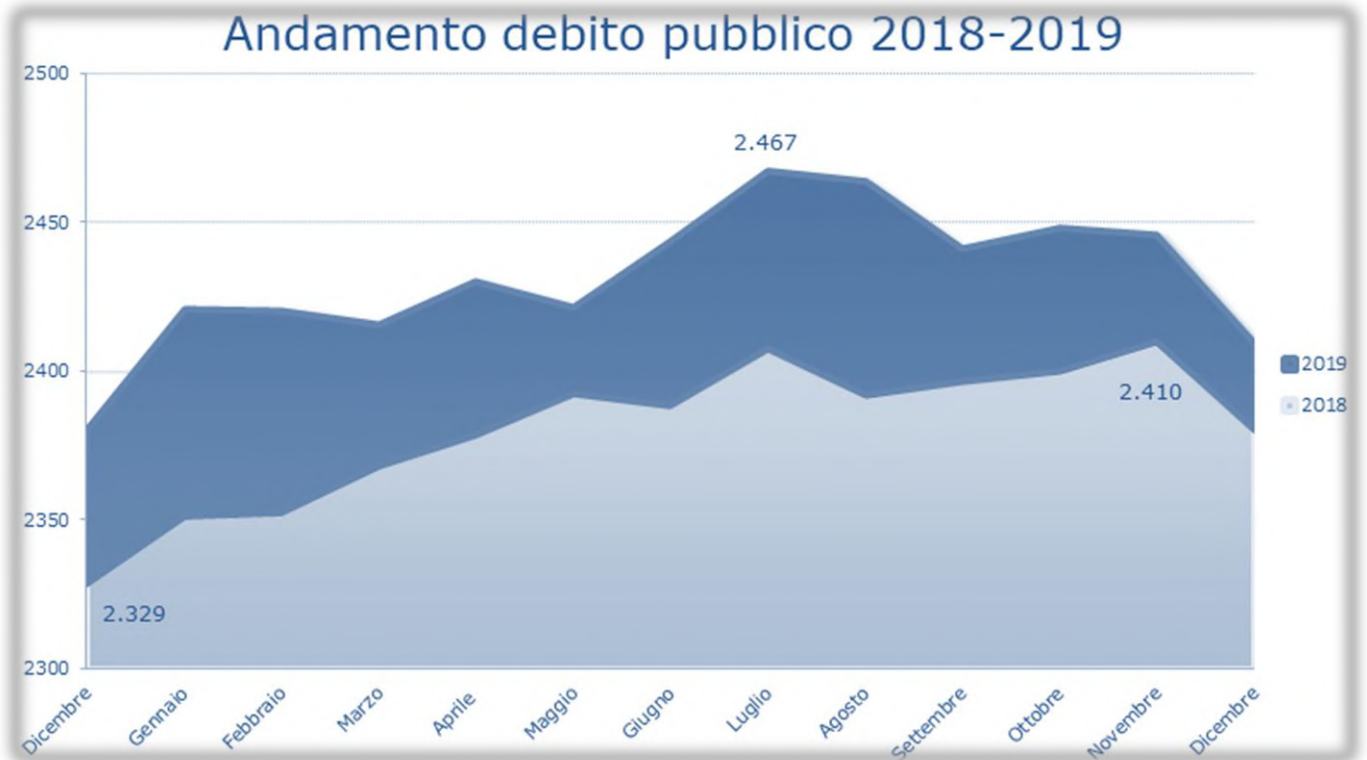
e privazioni della Libertà, ai quali il Massone dovrà sempre pacificamente opporsi con la propria capacità di discernimento e con l'intelletto che deve contraddistinguere.

D'altra parte, già Romagnosi aveva ben compreso come “*Il Massone è chiamato a procurare la felicità della specie umana, promuovendo e accelerando il perfezionamento intellettuale, morale e politico della medesima*”.

Iconografia: Statua di Giordano Bruno a Campo de Fiori, Roma

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO. FACCIAMO CHIAREZZA UNA VOLTA PER SEMPRE

G.T. Loggia Athanor Oriente di Roma



In Italia abbiamo delle situazioni assolutamente assurde: viviamo con dei paradossi veri e propri.

Abbiamo un Governo che fa un'enorme fatica a trovare risorse finanziarie, abbiamo le famiglie, noi stessi, che facciamo fatica a trovare disponibilità finanziarie. Le imprese, in Italia, hanno difficoltà a trovare risorse finanziarie e quando le trovano sono costrette a pagare condizioni particolarmente elevate ed esagerate. Ma nello stesso momento, nel sistema finanziario italiano e mondiale, c'è una massa enorme di liquidità come non ce n'è mai stata nella storia.

Talmente grande che migliaia di miliardi giacciono inoperosi sui conti che le banche commerciali hanno presso le Banche Centrali remunerati a tassi negativi! Le banche con queste liquidità sono costrette a comprare BOT

italiani o Titoli di altri Governi che hanno rendimenti negativi.

Cioè, con i soldi pagano 100 per vedersi restituiti 99. E questa è la misura più immediata di quanta liquidità ci sia in giro. Eppure non arriva nei posti giusti. Ora, cerchiamo di capire perché succedono queste cose. Noi in Italia, se ci rendiamo conto delle disponibilità che abbiamo, capiamo immediatamente che non abbiamo nessun bisogno di chiedere finanziamenti all'estero.

Purtroppo è quello che stiamo facendo, in questo momento. Quante volte avete sentito: "Bisogna attrarre finanziamenti esteri, bisogna attrarre capitali esteri". Ve lo ricordate Monti che, appena arrivato, fece il giro delle più importanti piazze finanziarie: New York, Hong Kong, Londra per cercare di convincere gli investitori istituzionali ad aiutarci, come se noi

non avessimo risorse nostre. L'Italia è uno dei Paesi più ricchi al mondo!

E non lo dice il sottoscritto: lo dice la Banca d'Italia, lo dicono gli uffici di statistica. Andiamo a capire cosa è successo verso la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Erano gli anni della globalizzazione e delle liberalizzazioni: far circolare i capitali era cosa buona e giusta.

Con quest'ottica e questa filosofia, nel Ministero del Tesoro applicarono la politica di internazionalizzazione del debito pubblico italiano. Cosa vuol dire internazionalizzazione del debito pubblico? Fino a tutti gli anni '80 oltre l'80 - 90% dei Titoli di Stato Italiani erano utilizzati dal sistema Italia, dalle famiglie italiane. Vi ricordate i BOT people? Le famiglie come avevano un po' di risparmio compravano BOT e CCT, l'altra parte la compravano le banche. La maggior parte delle grandi banche all'epoca erano pubbliche ed erano obbligate a comprare una parte di questi Titoli.

In quell'epoca non avevamo nessun bisogno di chiedere finanziamenti all'estero. Nella politica di internazionalizzazione sono state fatte delle scelte tecniche che è importante capire perché producono questi effetti che oggi ci rendono dipendenti dai capricci dei mercati finanziari.

Io che sono un risparmiatore metto i miei soldi da parte perché ho paura del futuro: non so se avrò la pensione, non so se posso perdere il lavoro, non so se mi ammalo o se avrò una cura o se dovrò tirare fuori dei soldi per curarmi. Allora, mano mano che me lo posso permettere metto da parte una cifra di risparmio che serve a garantirmi. Se questo è il motivo per cui io risparmio dei soldi, è chiaro

che il mio obiettivo principale non è quello di vivere di rendita, ma è quello di garantire il potere di acquisto del mio risparmio. Voglio che quando mi succede l'imprevisto io devo avere questa disponibilità.

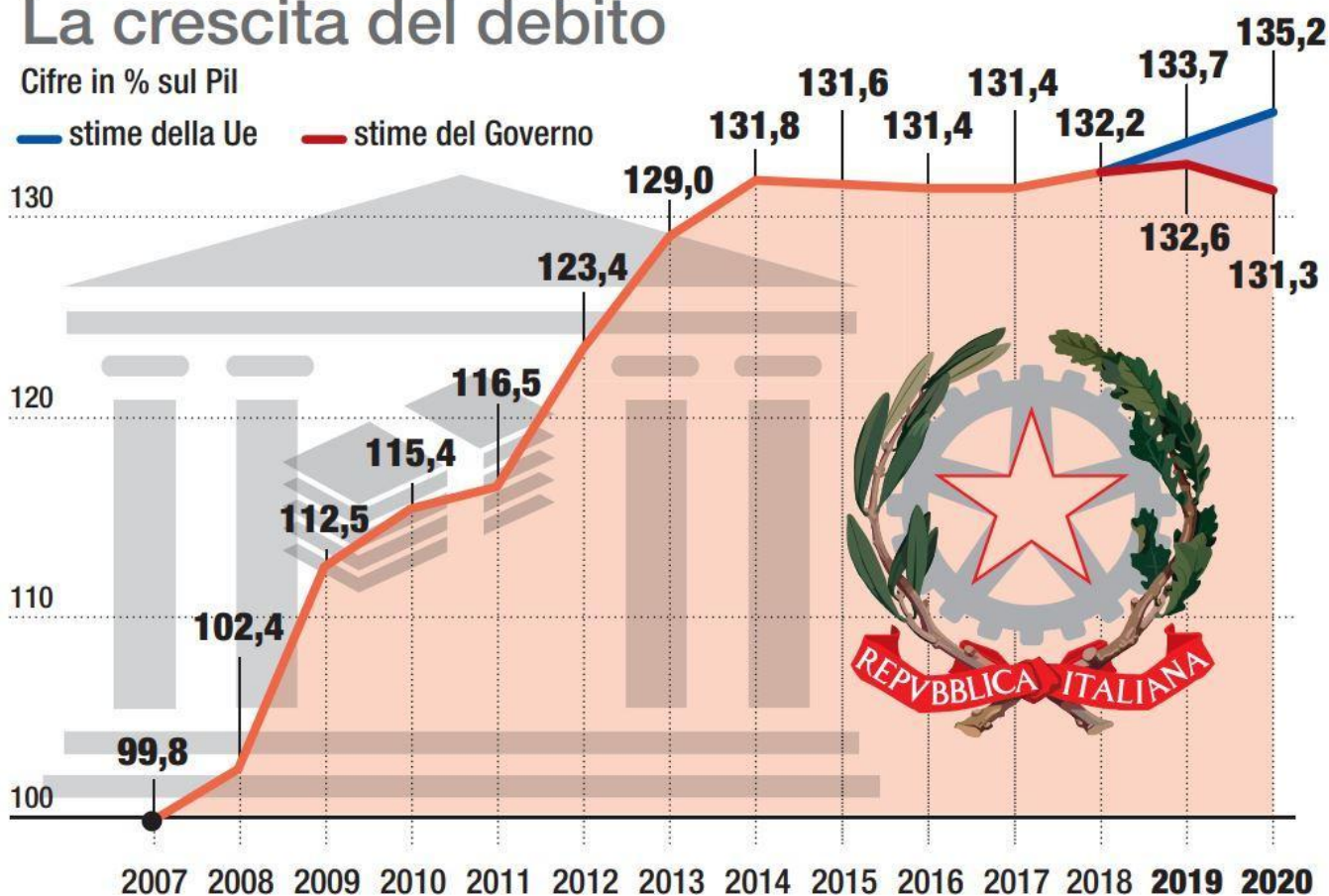
Ora, un Titolo di Stato a breve termine, oppure a tasso variabile, risponde esattamente a questa mia esigenza. Mi compro un Titolo per tre mesi, tutt'al più a sei mesi e lo rinnovo alla scadenza, se sono un po più tranquillo mi compro anche un CCT, che è vero che ha una durata lunga, ma ha un tasso variabile. Vuol dire che quando lo vendo sul mercato sicuramente il prezzo non è variato molto, quindi non perdo il mio capitale. Se io compro BOT e CCT, lo Stato utilizza il mio risparmio, lo rimette in circolo, io sono sicuro che quando ho bisogno dei miei soldi li ritrovo. Per comprare un BOT e CCT io non ho una pretesa di avere un grande rendimento. Ripeto, il mio obiettivo principale è la garanzia di protezione del mio capitale. Non è un caso che nel 1990 - l'80% dei Titoli di Stato italiani erano BOT per il 60%, CCT per il 20%

Quindi la gran parte dei Titoli rispondevano ai bisogni dei risparmiatori italiani: i risparmiatori italiani erano ben contenti di comprare questi Titoli. Vediamo dove siamo arrivati a oggi: situazione esattamente inversa. Quasi tutto il debito pubblico italiano è rappresentato da BTP di varia natura e di CCT e BOT in circolazione ne sono rimasti poco più del 10%. Non solo ne sono rimasti poco più del 10%, ma se io volessi comprare un BOT, oggi ha un rendimento negativo: lo compro a 100 e me ne restituiscono 99. Non sono pazzo, non lo farò mai: non rispondono più ai nostri bisogni!

La crescita del debito

Cifre in % sul Pil

— stime della Ue — stime del Governo



Fonte: Bankitalia

ANSA centimetri

Invece a quali bisogni rispondono i BTP? I Buoni del Tesoro Poliennali hanno una scadenza lunga (3 anni, 5 anni, 10 anni, 15 anni, fino a 30 anni), con aste che danno rendimenti medi del 3 - 4%. Io che sono un investitore istituzionale, non sono un risparmiatore, il mio obiettivo non è quello di proteggere il mio capitale. È un obiettivo totalmente diverso, il mio obiettivo è far fruttare il mio capitale e, se voglio rendimenti più alti per far fruttare il mio capitale, io che sono un professionista so che devo correre dei rischi. Accetto l'idea di perdere anche parzialmente il mio capitale e in cambio chiedo un rendimento più alto: ed ecco il BTP a un tasso fisso. Quindi oggi lo vendo a 100, ma se domani i tassi di mercato per un qualsiasi motivo vanno al 5%, questo BTP perde valore.

Se io me lo vado rivendere non mi danno più i cento che ho pagato, mi danno 95/90/85/80 a seconda di quanto si possono muovere i tassi. Gli speculatori vanno a nozze con una cosa del genere. Perché loro raramente comprano un Titolo per tenerlo fino a scadenza, comprano un Titolo per comprarlo e rivenderlo. Più si muove questo prezzo e più sono felici, non solo, ma ottengono comunque un rendimento molto più alto.

Noi dobbiamo tenere molto presente la differenza fra un tasso nominale e un tasso reale. Al tempo dei BOT, essi rendevano il 10%, ma l'inflazione era più alta. Quando il Tesoro emetteva BOT e CCT era il Tesoro che stabiliva il rendimento: "Caro italiano, io ti offro il 10%, se ti piace lo compri, se non ti piace non lo compri". E agli italiani piaceva comunque e se li compravano.

Per internazionalizzare il debito, per attrarre capitali esteri io gli devo offrire qualche cosa. E cosa ha fatto il Tesoro? Gli ha detto: «Sai che c'è? Caro investitore internazionale decidilo tu il prezzo a cui sei disposto a comprare i miei Titoli». Non sono più io Tesoro che ti dico: «Guarda, ti offro Titoli al 3%, ma voi investitori istituzionali vi mettete tutto in circolo, fate un'asta competitiva o marginale e mi dite a quali condizioni siete disposti a comprarvi il mio debito». Quindi abbiamo regalato al sistema finanziario un potere enorme. Nei meccanismi di asta (poi questo è un dettaglio tecnico, però è importante che le persone capiscano queste cose perché è nei dettagli che si nascondono problemi molto gravi), le aste con cui oggi il Ministero del Tesoro colloca i Titoli sui mercati internazionali sono di due tipi: c'è un'asta competitiva che è fatta per i BOT e CCT.

Cosa vuol dire competitiva? Io devo collocare 10 miliardi, Mario Rossi è disposto a comprare 1 miliardo all'1%, Giuseppe Verdi 3 miliardi al 1,50%, Michele Neri 6 miliardi al 2%. Io comincio a soddisfare la richiesta che è disposta ad accontentarsi di un tasso minore e gli garantisco un miliardo all'1%. Mario Rossi è felice e io pago l'1%. Poi se devo arrivare a 10 miliardi soddisferò la richiesta all'1,5%, quella al 2% fino a quando ho raggiunto i 10 miliardi. Sui BTP non funziona così: solo in Italia e in pochi altri Paesi non funziona così. Mario offre 1% per un miliardo, Giuseppe 1,5%, Michele 3%, l'ultimo miliardo vuole il 4% e io, con un asta marginale, prendo il prezzo marginale ultimo e lo applico a tutti e 10 miliardi.

Quindi pago il 4% a persone che si sarebbero accontentate di tassi molto più bassi! In Germania non hanno l'anello al naso e non

fanno una cosa del genere! Altri Paesi non fanno una cosa del genere: non ha senso fare una cosa del genere! E queste sono cose che non devono capire solo i tecnici, queste sono cose che ogni cittadino ha il sacrosanto dovere di capire e di indignarsi. Altro meccanismo importante delle aste: per vendere i Titoli di Stato non è che il Tesoro chiama chiunque, esistono degli operatori specialisti. E se noi vediamo la lista degli operatori specialisti ci troviamo oggi nomi come Goldman Sachs, Citibank, Morgan Stanley, JP Morgan, BNP Paribas. Su 15 - 20 banche - grosso modo - che fanno parte del panel internazionale ci sono rimaste di italiane Unicredit, Montepaschi Siena, Intesa Sanpaolo, ma Intesa Sanpaolo e Unicredit non sono più totalmente italiane, perché la loro proprietà è posseduta da fondi esteri.

Quindi, anziché rivolgersi a noi, cittadini italiani che non sappiamo più dove mettere i nostri soldi, si chiamano un panel di specialisti che chiedono allo Stato di pagare cifre alte, inutilmente alte.

E non è un caso che questa politica del Ministero del Tesoro è stata molto efficace: l'internazionalizzazione è avvenuta. È vero che sono solo 700 miliardi, posseduti direttamente da investitori esteri, ma la realtà è molto più complessa, perché la maggior parte dei Titoli comprati dal sistema finanziario, che comprano quando noi affidiamo i nostri soldi a una gestione collettiva del risparmio, comunque sono controllati da questo sistema, finiscono in quelle modalità.

E come veniamo ricambiati da questi investitori istituzionali che ci prestano i soldi alle condizioni che dicono loro? Veniamo ricambiati con il rischio spread, che è quanto di più odioso si possa immaginare. Io posso

discutere le clausole dei trattati europei, posso pensare che sono poco ragionevoli, poco utili, però sono norme che bene o male abbiamo sottoscritto.

Abbiamo un condizionamento che forse dobbiamo rimettere in discussione, ma il condizionamento che mi arriva dai mercati finanziari non me lo impone nessuna norma: è stata una scelta tecnica, amministrativa, che non c'è stata mai raccontata. E di questa scelta noi ci dobbiamo liberare al più presto.

Perché se io ho messo i Titoli del mio debito pubblico nelle mani degli investitori istituzionali stranieri, mi sono anche privato della possibilità di stampare moneta, quindi quando scade un Titolo devo farmi prestare i soldi da qualcun altro per poter ripagare questi investitori e ho rinunciato all'idea di farmi prestare i soldi dai miei figli, dai cittadini, da noi stessi, io mi sono messo un cappio al collo di cui i mercati finanziari e - soprattutto - chi manovra i mercati finanziari è perfettamente consapevole. Tu Italia vuoi fare gli investimenti pubblici nelle infrastrutture? T'attacchi!

Sale lo spread, le agenzie di rating ci dicono:

«Ah! Ma tu Italia stai spendendo troppo! Noi abbassiamo la qualifica dei tuoi Titoli». E non è un giudizio morale, è un evento tecnico rischiosissimo e catastrofico. Perché se noi conoscessimo le regole di gestione del rischio - che tutti gli investitori istituzionali hanno - capiremmo che il semplice



abbassamento del rating da parte di Moody's, per esempio, ci passa da "investment grade" a "non investment grade", cioè Titoli spazzatura, molti degli investitori istituzionali che hanno comprato i nostri Titoli non solo non possono più comprarne altri: sono obbligati a vendere. E quando tutti vendono sono obbligati a svendere. Cosa succede in una ipotesi del genere? Dobbiamo capirlo: arriva il default! Se io Stato non ho più risorse, non so come pagare questi creditori, è pronto il Meccanismo Europeo salva-Stati. Sappiamo benissimo come è stata salvata la Grecia: viene tolta di mezzo la politica italiana, ci prestano dei soldi di cui non possiamo più fare a meno perché

l'alternativa è il default e in cambio di questo prestito ci dicono: «Tu aumenti queste tasse, tagli queste spese, licenzi questi dipendenti pubblici, vendi questo patrimonio pubblico e privatizzi questi servizi: ti piaccia o non ti piaccia!» Ora, di fronte a questa eventualità noi non dobbiamo far altro che rimettere un po' di ordine nell'utilizzo della enorme ricchezza di cui questo Paese gode, andando a rimettere mani in quei meccanismi.

Ed ecco un po' di proposte pratiche che magari le capisce di più chi è abituato a ragionare su questi meccanismi. Ma io voglio che le soluzioni non siano riservate ai tecnici. Noi ci dobbiamo prendere le nostre responsabilità: abbiamo il dovere di capire! Ci dobbiamo mettere il naso in queste cose, perché è attraverso queste cose che ci cambia la vita. Se noi continuiamo a offrire BTP a tasso elevato agli investitori istituzionali, nessuno dei nostri Governi sarà libero di fare scelte politiche nell'interesse del Paese. Prima ancora di discutere il merito politico di queste scelte io voglio che un qualsiasi Governo italiano che debba mantenere la parola data agli elettori sia in grado di farlo e che non sia condizionato impropriamente e illegittimamente da queste situazioni. Allora, smettiamo di offrire BTP!

Il BTP è fatto per gli investitori istituzionali - oggi l'80% dei miei Titoli sono i BTP, passiamoli al 60% e poi al 50%, al 40 e poi al 30. Poi, alla fine, a zero! Qualcuno mi deve spiegare perché uno Stato deve favorire uno speculatore. Il BTP serve a chi vuole fare soldi con i soldi. Il BOT e il CCT serve al risparmiatore, cioè noi, per garantire il nostro risparmio e allo Stato per usarli per fare spesa pubblica. Che poi spenda bene o male è un altro concetto, ma mentre i mercati finanziari cercano di fare soldi con i soldi, il risparmio, se

lo diamo o allo Stato o a un sistema bancario diverso da quello che abbiamo oggi, viene rimesso in circolo nell'economia reale, meno BTP e più BOT e CCT.

Naturalmente non un BOT che mi rende - 0,40%, perché non me lo comprerò mai! Ma se il Ministero del Tesoro mi offrisse un BOT allo 0,50% positivo, magari esentasse, all'1% sulle scadenze più lunghe, all'1,5% sui CCT pluriennali, ma io sarei strafelice di togliere i miei soldi dei conti correnti dove so perfettamente che qualcuno sta studiando il modo per venirseli a prendere. Perché nel sistema finanziario internazionale ci sono voragini enormi che hanno deciso di coprire utilizzando il risparmio delle famiglie in giro per il mondo.

E siccome l'Italia è uno dei Paesi che ha una quantità enorme di queste risorse private e purtroppo, diciamo che ci siamo distratti per molti anni hanno facilità a venirsi a prendere queste risorse. Nel 2011 Boston Consulting Group - che è una multinazionale della consulenza finanziaria che fa consulenze alle grandi banche e ai Governi di tutto il mondo - ha preparato un documento dal titolo: "Back to Mesopotamia" in cui dice: "Nel mondo c'è troppo debito privato, non debito pubblico: a noi ci fanno il lavaggio del cervello con il debito pubblico e non ci parlano del debito privato. C'è troppo debito privato in giro per l'Europa che non sarà mai ripagato. Non è materialmente possibile perché facciamo finta di niente? 3.000 anni fa in Mesopotamia lo sapevano. Quando moriva un re, si azzeravano i debiti, è inutile lasciarli crescere, tanto non si possono ripagare. Nei giubilei si faceva la stessa cosa. Però al sistema finanziario quest'idea non piace.



L'idea suggerita da Boston Consulting Group al mondo finanziario è molto diversa. Ci sarebbe, in teoria, la possibilità dell'inflazione: sale l'inflazione e il peso dei debiti mano mano decresce. Ma al sistema finanziario non fa piacere. E allora cos'hanno deciso di fare? Si vengono a prendere il risparmio privato e ci coprono i buchi delle banche. Cercate sul sito della Boston Consulting Group il documento "Back to Mesopotamia" è scritto in inglese, un po' tecnico, ma dobbiamo capire che questi progetti sono studiati e attuati. Le politiche del bail-in non nascono per caso. Mentre nella nostra Costituzione c'è scritto che "Lo Stato, la Repubblica ha il dovere di tutelare il risparmio", nella legge del bail-in c'è scritto che "Il sistema finanziario può venire a mettere le mani su questo risparmio e usarlo per coprire i buchi del sistema bancario". Perché lasciare il collocamento soltanto a queste grandi banche d'affari straniere? Mettiamoci dentro - quantomeno - Cassa Depositi e Prestiti, BancoPosta, banche italiane e le istruiamo. Se io oggi vado da BancoPosta non mi offre un BTP, mi offre un prodotto assicurativo, mi offre un prodotto per l'investimento. Voi sapete che prodotti per il risparmio e prodotti per

investimento sono due cose diverse? Difficilmente le persone se ne rendono conto, ma sono tanto diverse che la competenza sul risparmio è di Banca d'Italia; la competenza sull'investimento è di Consob: loro lo sanno che sono cose diverse, però non ne traggono le conseguenze, non si preoccupano, fanno finta di niente, fanno finta di non vedere che se io vado alle poste o in una qualunque banca, la banca farà di tutto per trattarmi da investitore e si rifiuta di vedere che sono un normale risparmiatore. Mi fa firmare fogli che non posso capire in cui c'è scritto che io accetto di correre dei rischi. Ma noi non vogliamo correre dei rischi! Una banca pubblica non deve fare profitti, deve fare il suo dovere istituzionale: deve tutelare il risparmio!

Io voglio andare in BancoPosta (che è dello Stato) e voglio che mi venga proposto un BOT, voglio che mi venga proposto un CCT, non un prodotto per l'investimento. Se sono uno speculatore allora mi sta bene. Come si fa a portare i BOT da un rendimento negativo a un rendimento positivo? Nel sistema attuale i rendimenti dei BOT sono negativi perché i medesimi li usano soltanto le banche: a noi risparmiatori ci hanno venduto altre cose.

Innanzitutto si possono fare aste differenziate. Il Ministero del Tesoro chiede alle banche che ha inserito nell'elenco degli specialisti: «Tu, in queste aste, li proponi ai tuoi clienti. Gli fai sapere che ci sono dei titoli che, grazie a un premio aggiuntivo che può essere collegato al momento della sottoscrizione o che può essere collegato al momento del mantenimento fino a scadenza o a qualsiasi altra eventualità o un trattamento fiscale privilegiato, sono in grado di offrirti lo 0,50%, l'1%, l'1,5%».

E se, nel momento in cui vado in banca qualcuno non mi propone un prodotto per l'investimento - in cui so che mi fregano altre commissioni e che corro dei rischi, ma mi propone una cosa del genere, io il giorno dopo ci porto tutti i miei risparmi. E sono sicuro che se vi spiegano esattamente cosa significa tutti voi ci portate i vostri risparmi. Ne abbiamo 4.200 miliardi: è sufficiente che ne arrivino i primi 100-200 e noi gli investitori istituzionali li abbiamo salutati. Li ringraziamo, per carità, ci hanno fatto un servizio fino adesso. Li ringraziamo, gli restituiamo i loro soldi fino all'ultimo centesimo! ma dopo averli ringraziati gli diciamo che non abbiamo più bisogno di loro. E muore il pericolo spread, il default, il Meccanismo Europeo di Stabilità. Sapendo che c'è una massa enorme di liquidità - nostra

interna -, il Ministero del Tesoro dice: «Cari cittadini italiani, vi offro l'1% sui BOT, l'1,5% sui CCT: portate tutto quello che volete!». Con quello che arriva mi ci vado a ricomprare i BTP sul mercato, faccio crollare lo spread! Con quello che arriva mi sono messo in sicurezza per il futuro. Quindi devo investire i meccanismi d'asta.

Tutto ciò non è fantaeconomia ma la realtà e se lo chiediamo a Tsipras e ai greci ce lo sanno spiegare esattamente, perché da un giorno all'altro la BCE ha chiuso i rubinetti del sistema dei pagamenti collegato dall'esterno e i greci non hanno potuto prelevare i propri soldi depositati presso le proprie banche, perché la liquidità gli arrivava dall'esterno. Invertendo i meccanismi d'asta e rinunciando all'internazionalizzazione del debito pubblico italiano ho risolto gran parte del problema e nessuno mi può più strozzare da un giorno all'altro.



PER RIDERE UN PO'



Erano le due del mattino quando il 1° Sorvegliante di una piccola Loggia Massonica chiamò il Gran Maestro, insistendo per parlargli con urgenza.

"Cosa c'è di così urgente, Fratello mio per svegliarmi a quest'ora della notte?" disse il Gran Maestro.

"Serenissimo Gran Maestro, il Maestro Venerabile della mia Loggia è appena deceduto", disse il Primo Sorvegliante e con il fiato in gola aggiunse "Posso prendere il suo posto?".

"Beh" – sospirò il Gran Maestro "Se la bara è della tua misura, per me va bene".

